

V ASSEMBLEA DONNE UIL ROMA 12 MAGGIO 2016

INTERVENTO GIUSEPPINA MOROLLI SEGRETARIO CONFEDERALE UIL EMILIA ROMAGNA E BOLOGNA , RESPONSABILE POLITICHE DI GENERE

Buongiorno a tutti noi oggi svolgiamo la nostra V Assemblea Nazionale, è per tutti noi, per tutta la UIL UN MOMENTO IMPORTANTE DI ELABORAZIONE E PROPOSTE, tanto necessaria nel nostro paese che sta vivendo un momento difficile, drammatico.

La relazione di Maria Pia e tutti i dati forniti nei vari interventi ci consentono di fare una analisi compiuta di quello che sta avvenendo, sono uno strumento utile, direi indispensabili per chi vive ogni giorno a diretto contatto con i lavoratori, le lavoratrici, le pensionate, i pensionati.

Il mondo è in crisi, l'Europa è in crisi, l'Italia è in crisi profonda.

I problemi del nostro Paese erano già evidenti nei primi anni dell'era euro, c'è stato un trasferimento di ricchezza dalle tasche dei lavoratori dipendenti e dei pensionati a quelle di altri soggetti.

La crisi ha prodotto una destrutturazione dell'apparato produttivo, abbiamo perso oltre il 25% di attività industriale e per raggiungere i livelli precedenti alla crisi occorreranno molti ma molti anni.

Ancora non si vede la fine del tunnel e per invertire questa situazione difficile la strada da percorrere non è quella lastricata di sacrifici (riforma delle pensioni, mancato rinnovo dei contratti soprattutto dei pubblici dipendenti e avanti così) ma, al contrario nella costruzione di una società forte perché produttiva , che metta al centro il lavoro delle persone, capace di generare benessere e migliorare la qualità della vita.

Come sempre, le donne, i giovani sono quelli maggiormente colpiti dagli effetti della crisi, occorre capovolgere radicalmente questa situazione; le poche politiche messe in atto da questo Governo vanno radicalmente nella direzione sbagliata, facendo arretrare il nostro paese sul fronte della occupazione, della buona occupazione.

Le donne rivestono un ruolo fondamentale, sia all'interno della famiglia, sia per l'intera società, in quanto perno educativo e motore di crescita e di sviluppo. Purtroppo nel nostro Paese le donne sono ancora marginalizzate; tutte le politiche a loro favore sono rimaste residuali, il danno così prodotto è duplice: di tipo culturale ma anche economico.

Come O. S. dobbiamo proseguire nella nostra battaglia contro gli stereotipi di genere che impediscono l'effettiva promozione e affermazione dei talenti femminili, una battaglia culturale che deve partire dalla famiglia, dalle scuole in particolare con l'introduzione dell'educazione di genere in tutti i servizi educativi. (legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere Emilia Romagna ...ad esempio prevedendo l'istituzione di borse di studio di genere..).

Ancora oggi siamo costrette a scegliere tra il lavoro e la cura familiare resa ancora più gravosa dalla mancanza di politiche per il welfare e vere politiche di

conciliazione. Il nostro paese spende appena il 1,4% del PIL per famiglia e genitorialità, le normative in tal senso sono molto deludenti.

Al contrario investire nel welfare vuol dire creare nuovi posti di lavoro, automaticamente crescita dell'occupazione.

Altro elemento importante è impedire o contenere ogni tipo di discriminazione sul lavoro, sicuramente il JOBS ACT ha prodotto danni enormi sul fronte della precarietà un esempio sono i voucher che stanno penalizzando soprattutto donne e giovani sia sul fronte delle pensioni che degli ammortizzatori sociali. Su questo bene ha fatto la UIL a tenere alta la guardia, cercando di riportare questo strumento alle sue origini, perché il termine occasionalità inserito nella legge più essere strumentalizzato, occorre chiarire bene gli esatti confini e per quanto riguarda la tracciabilità è molto discutibile.

Oggi è stato affrontato un altro tema importante quello GENDER PAY GAP, le donne guadagnano meno degli uomini è il divario retributivo incide sul reddito femminile lungo tutto l'arco di vita: guadagnando meno degli uomini, anche durante la pensione, le donne sono più esposte al rischio di povertà in vecchiaia.

Il lavoro a part-time incide negativamente in quanto le donne (il 35% delle donne ne usufruisce contro appena il 9% degli uomini) ne pagano le conseguenze in termini di carriera, opportunità di formazione, diritti pensionistici e sussidi di disoccupazione, tutti fattori che accentuano le asimmetrie retributive tra donne e uomini.

Le pratiche invalse nei luoghi di lavoro, soprattutto per gli avanzamenti di carriera e le opportunità di formazione, anche queste finiscono per incidere sulle retribuzioni.

Le donne spesso sono discriminate dai sistemi di incentivazione di personale (bonus, premi di produzione, ...o dalla composizione della busta paga, discriminazioni che si verificano come conseguenza di fattori storici e culturali. Questo incide negativamente sul percorso lavorativo delle donne impedendo loro di raggiungere posizioni più remunerative.

Molto spesso le competenze femminili vengono spesso sminuite perché viste come tipiche delle donne e non come indice di professionalità, inoltre molto spesso gli obblighi familiari riducono in genere le possibilità di una donna di fare carriera e guadagnare di più.

Quindi occorre lavorare a livello di contrattazione di secondo livello attraverso la negoziazione, ricercando continuamente soluzioni innovative, occorre lavorare anche per riconoscere la maternità come elemento non discriminante.

Bisogna uscire dai vecchi schemi e compiere una vera e propria rivoluzione culturale per rendersi conto che le donne nel mercato del lavoro non costituiscono un problema etico, ma una necessità economica.

Noi siamo la Uil il sindacato dei cittadini siamo un sindacato di uomini e donne, laico e moderno dobbiamo sempre più svolgere un ruolo primario nella società e allora dobbiamo compiere ogni sforzo per raggiungere il vecchio obiettivo dell'uguaglianza salariale non ancora adottata nella più parte dei paesi europei.

Nella prossima conferenza di organizzazione dobbiamo fare proposte, mettere in campo azioni di parità, utili al miglioramento di un paese avanzato, che non si ferma, che non sta a guardare, che si assume responsabilità, che guida i processi e non li subisce, come abbiamo fatto nel corso degli anni e in tante altre circostanze.

Penso che tutto questo debba essere fatto dalle donne e dagli uomini, assieme.

Il lavoro che ci attende sarà sicuramente intenso e gravoso, ma la passione che ci investe e' tale che suoneremo tutte le difficoltà e produrremo ancora una volta un grande sforzo per migliorare le condizioni delle donne, degli uomini, dei giovani e dei pensionati del nostro paese , attraverso il rafforzamento della nostra organizzazione, perché io sono età che una UIL più forte garantisce migliori tutele per tutti, soprattutto per i più deboli.